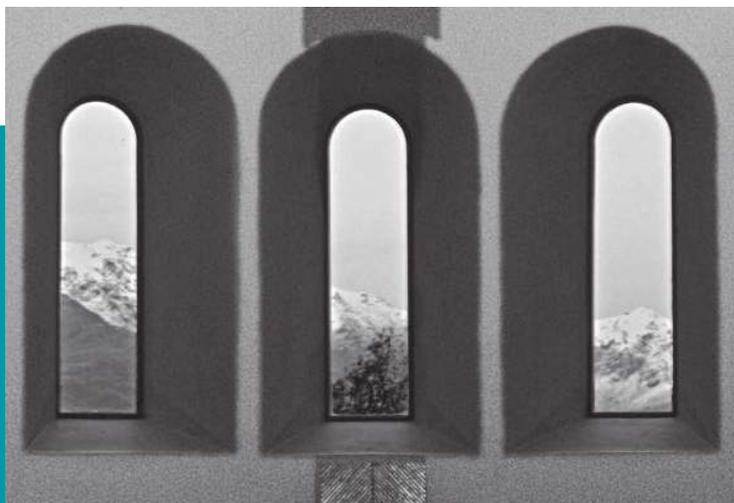


LETTERA AGLI AMICI

Qîqājôn di Bose



Bose è una comunità di monaci e di monache appartenenti a chiese cristiane diverse, che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, nella comunione fraterna e nel celibato. Una comunità che si pone al servizio degli

uomini e delle donne del nostro tempo.

Questo **Qiqajon** è un foglio di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità e conoscere quanto ci sta a cuore.

La nostra comunità accoglie tutti,

in particolare chi vuole condividere la nostra preghiera e la nostra vita, o chi cerca un luogo di silenzio e solitudine, o uno spazio per confrontarsi sulla vita del mondo e della Chiesa.

Oltre alle iniziative indicate in calendario, che trovate sempre aggiornate su www.monasterodibose.it/ospitalita, la comunità propone agli ospiti:

orario della giornata

FERIALI

- 6.00 preghiera del mattino
- 12.30 preghiera di mezzogiorno
l'eucaristia infrasettimanale è normalmente il giovedì alle 12.00
- 17.00 **lectio divina quotidiana** sul Vangelo del giorno guidata da un fratello o da una sorella della comunità
- 18.30 preghiera della sera

SABATO E VIGILIE

Come feriali

- 20.30 lectio divina sui testi biblici della domenica e delle feste

DOMENICA E FESTE

- 8.00 preghiera del mattino
- 12.00 eucaristia
- 17.00 preghiera della sera
- 20.00 compieta

Chi desidera trascorrere **giornate di ritiro** e di silenzio, e avere un confronto con un fratello o una sorella, o chi desidera accostarsi al **sacramento del perdono** può rivolgersi in accoglienza.

Per soggiornare presso il monastero o partecipare agli incontri è necessario telefonare nei seguenti orari: **10.00-12.00; 14.30-16.30; 20.00-21.00 tutti i giorni, escluso il sabato sera e la domenica.**

Non si accettano prenotazioni per e-mail.



COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE - OSPITALITÀ

I -13887 Magnano (BI)

Tel. (+39) 015.679.185 - e-mail: ospiti@monasterodibose.it

UN DONO DI DIO

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio” (Lc 2,1-7).

A Natale celebriamo il mistero dell’incarnazione: il Dio fatto-uomo, la venuta in mezzo a noi di Colui che era fin da principio. Ma spesso ci sfugge la portata concreta di questa “incarnazione”, il fatto che è avvenuta in un luogo e in un tempo precisi, obbedendo a quelli che erano i ritmi e le leggi del tempo, grazie al “sì” di una giovane donna di Galilea e alla silenziosa obbedienza di un uomo posto di fronte a un evento più grande di lui. Ora i Vangeli di Matteo e di Luca nei primi capitoli dedicati alla nascita e all’infanzia di Gesù ci testimoniano in modo diverso ma convergente che la concretezza dell’incarnazione assume i tratti di una vicenda segnata dalla dolorosa esperienza della migrazione. Luca parla di un viaggio obbligatorio che Giuseppe e Maria dovettero sostenere per obbedire a una legge volta a soddisfare un desiderio imperiale di “contare” l’estensione del proprio potere sugli altri esseri umani. Un viaggio reso particolarmente faticoso per la gravidanza di Maria, un viaggio in cui la precarietà di una vita semplice varca la soglia della povertà estrema, al punto da fare di quella coppia con il loro neonato dei “senza dimora” (cf. Lc 2,1-7). Matteo ci testimonia che quella condizione si muterà ben presto in un’altra ancora più tragica: quella di profughi in fuga dalla persecuzione

di un potente, di esuli in attesa di un ritorno nella terra che avevano dovuto abbandonare non di propria volontà. Nessuno infatti, oggi come allora, lascia spontaneamente la propria terra se non per cercare altrove maggiori possibilità di vita e di futuro per sé e per i propri figli (cf. Mt 2,13-23).

***Celebrare il Natale**, allora, può voler dire anche **riflettere** non tanto sul “fenomeno” – e ancor meno sulla “emergenza” – delle migrazioni, quanto piuttosto **sulle persone che migrano e sul nostro rapporto con loro**. Si tratta infatti di persone e non numeri, uomini e donne in carne e ossa e non braccia, aneliti e non minacce. E sono queste persone, che insieme compongono il fenomeno “immigrazione”, a interpellarci come battezzati e come comunità cristiana al cuore della società. Ci interpellano innanzitutto sulla nostra capacità di empatia, sul silenzio scandaloso che ormai avvolge i respingimenti alle frontiere e i naufragi in mare, sul venire meno dell’indignazione per la dignità umana calpestata e sull’affievolirsi della solidarietà verso questi “fratelli e sorelle più piccoli” (cf. Mt 25,40) nei quali Cristo è presente, soffre e muore.*

Una lettura che cerchi di cogliere il “segno dei tempi” che l’immigrazione costituisce per la Chiesa e la società italiane non può infatti prescindere da questa “incarnazione”, dalle persone, dai loro bisogni e dal loro vissuto. E siccome la dimensione religiosa, spirituale e di fede è parte essenziale del vissuto delle persone, prese singolarmente e come comunità, lasciarsi interpellare dai migranti significa anche cogliere le ricadute e le sfide che suscitano sul piano del confronto tra le Chiese cristiane, le altre comunità religiose e la società civile. È qualcosa di più ampio e profondo del “dialogo”, ecumenico o interreligioso che sia: è una realtà che non solo invita e sollecita ciascuna religione o confessione a dialogare con le altre, ma le interpella a livello della loro identità, del modo in cui “rendono conto della speranza che le abita” (cf. 1Pt 3,15), di come si pongono nello spazio pubblico, della loro capacità di annuncio e di testimonianza. In particolare gli interrogativi che l’arrivo, l’accoglienza, la permanenza, l’integrazione di tante persone immi-

grate pone alle Chiese in Italia – a cominciare da quella cattolica, tuttora ampiamente maggioritaria – possono essere letti come problemi oppure come opportunità, ma non possono in alcun modo essere ignorati.

Vi è innanzitutto una sfida nella comprensione e nel discernimento delle implicazioni religiose che la presenza di persone immigrate comporta: costoro costituiscono infatti un mondo estremamente variegato sia per paesi di provenienza che per culture e sfere religiose di appartenenza. Non tutti coloro che provengono dal Medio Oriente sono arabi; non tutti i musulmani sono arabi; non tutti i cristiani dell'Europa orientale sono ortodossi; quanti provengono dall'enorme continente asiatico o da quello africano non hanno necessariamente comuni denominatori di tipo religioso; i cattolici provenienti dall'America Latina o dalle Filippine sono portatori di istanze diverse; i paesi da cui provengono le persone immigrate hanno leggi, usi e tradizioni molto differenziate anche per quanto riguarda il posto e i diritti della religione nella società; gli italiani di seconda o terza generazione – o quanti sono ancora ingiustamente privati della cittadinanza italiana – hanno diritti e suscitano problematiche altre rispetto alla generazione che li ha preceduti.

Ne consegue un pressante invito alla consapevolezza di quale sia l'effettiva presenza, testimonianza e annuncio del Vangelo in una società che possiamo ormai definire, anche in Italia, postcristiana. Da tempo nemmeno la Chiesa cattolica può più contare su "rendite di posizione", essendo in atto un estraniamento del cristianesimo rispetto alla cultura del paese che ci colloca in un tempo e una condizione "sospesi": strutture, istituzioni, istanze, associazioni, "luoghi" fino a qualche decennio fa ancora rappresentativi e funzionali a un preciso mondo culturale e religioso oggi si assottigliano e non paiono più in grado di garantire con efficacia la trasmissione di determinati contenuti. Nuove vie, strutture e modalità di tradurre il messaggio evangelico in un linguaggio comprensibile agli uomini e alle donne del nostro tempo non sono ancora sufficientemente collaudate, mentre quelle precedenti non

funzionano più a dovere, anche a causa della loro stessa mole pesantemente inadeguata a seguire dinamiche più snelle.

Questo estraniamento culturale, che alcuni chiamano efficacemente “esculturazione”, pone la stessa Chiesa cattolica in una posizione di minoranza nella società: posizione ben nota alle Chiese sorelle, ma alla quale il cattolicesimo italiano non è abituato e forse nemmeno preparato. Ora proprio l’accentuata compresenza di comunità religiose da sempre fortemente minoritarie nel nostro paese, così come di cristiani provenienti da paesi in cui le Chiese cristiane sono sparute minoranze a volte osteggiate se non perseguitate, dovrebbe sollecitare una ben diversa attenzione verso tutte le problematiche relative alla presenza delle religioni nello spazio pubblico.

*Ma le sfide – problemi o opportunità? – che i migranti pongono alla Chiesa italiana a livello ecumenico e interreligioso riguardano anche aspetti che toccano in profondità la sua stessa identità: la dimensione dell’evangelizzazione e della missione, le scelte pastorali, la comunicazione e il linguaggio, anche liturgico, la ritualità personale e collettiva – si pensi per esempio alle festività, ai tempi di digiuno o di sobrietà... – sono tutti ambiti in cui la **“provocazione” dell’immigrazione interpella Chiese e società civile.***

*La conoscenza dell’altro è sempre stata indispensabile per un efficace annuncio del messaggio evangelico e per una testimonianza credibile, ma per tanto tempo in Italia “l’altro” – ad eccezione di sparute minoranze storiche – era al massimo l’ateo o l’agnostico, quasi sempre considerato singolarmente, non come gruppo costituito e socialmente individuabile. Ora invece la Chiesa cattolica è chiamata, grazie all’immigrazione, a confrontarsi con un’alterità religiosamente strutturata e a farlo nel quotidiano, non solo in rare occasioni celebrative. In questo senso, l’ecumenismo e il dialogo interreligioso non possono più essere affare per pochi, piccole nicchie per addetti ai lavori più o meno altamente specializzati. **Per essere davvero “Fratelli tutti” dobbiamo riconoscere l’altro come fratello, sorella che ha pari dignità umana, che deve godere degli stessi diritti avendo al contempo i medesimi***

doveri, che deve potersi esprimere in tutte le dimensioni del suo essere, inclusa quella religiosa, anche comunitariamente intesa.

*Questo rischia di mettere in crisi l'identità cristiana? Non lo crediamo affatto, anzi. L'identità, infatti, non è mai stata né può essere qualcosa di immutabile, "identica" a sé stessa: l'identità è data dal suo declinarsi nella vita concreta, quotidiana. E questa è fatta di relazioni, che cambiano e ci cambiano, di linguaggi che mutano e che, evolvendosi, trasformano anche la realtà significata. E "cattolico" – attribuito risalente ai secoli della Chiesa indivisa – significa etimologicamente "compaginato secondo il tutto", universale non perché è identico ovunque e comunque, bensì perché sa **comprendere e affermare la propria verità di fede** in luoghi, tempi, culture diverse e anche con linguaggi e simboli che possono e a volte devono cambiare.*

In questa conversione all'autenticità della nostra stessa fede ci possono essere maestri i cristiani provenienti da paesi di più recente evangelizzazione. A loro il Vangelo di Gesù Cristo – che è "lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8) – è stato annunciato per il tramite (e spesso con il peso schiacciante) di una precisa cultura e all'interno di un approccio fondamentalmente coloniale. In una stagione come l'attuale, in cui molto di questa cultura viene "cancellato", il fatto che questi cristiani rimangano fedeli al messaggio evangelico – nonostante gli errori e a volte anche le nefandezze compiute da chi glielo ha portato – può essere di grande aiuto e consolazione per passare il guado in cui ci troviamo come Chiesa in una società che non è più cristiana né religiosa.

I nostri fratelli e sorelle in umanità che sono arrivati e arrivano – e anche quelli che tragicamente tentano solo di arrivare – costituiscono uno dei più grandi doni offerti alla Chiesa e alla società italiana. A noi la scelta quotidiana se accoglierlo o meno.

I fratelli e le sorelle di Bose

Bose, 3 dicembre 2023
I Domenica di Avvento

DOVE SIAMO

COMUNITÀ DI BOSE

www.monasterodibose.it



I-13887 Magnano (BI)

Tel. (+39) 015.679.185

e-mail: ospiti@monasterodibose.it

PER ARRIVARE A BOSE

- **con i mezzi pubblici**

Raggiungere, sulla linea Torino-Milano, la stazione di **Santhià**. Dalla stazione F.S. è disponibile il taxi che arriva a Bose in 20 minuti.

- **in auto**

Si prega di seguire il percorso consigliato: **sull'autostrada** – bretella tra le autostrade Torino-Aosta e Milano-Torino – uscire al **casello di Albiano**, proseguire per **Bollengo** e poi in direzione **Mongrando-Biella** (SS 338) fino a **Magnano**.

Coordinate per il navigatore: cascina Bose 6, Magnano (BI) 13887 - Italia

Impostare: Magnano (Biella) Italia

Coordinate geografiche: Latitudine: 45.460978; Longitudine: 8.011293

FRATERNITÀ DI BOSE A OSTUNI

www.boseostuni.it



Località Lamacavallo

I-72017 Ostuni (BR)

Tel. (+39) 0831.304.390

e-mail: ostuni@monasterodibose.it

FRATERNITÀ DI BOSE AD ASSISI

www.boseassisi.it



Via Petrosa, s.n.c.

I-06081 Assisi (PG)

Tel. (+39) 075.815.52.61

e-mail: sanmasseo@monasterodibose.it

FRATERNITÀ DI BOSE A CIVITELLA

www.bosecivitella.it



Monastero S. Scolastica

I-00060 Civitella San Paolo (RM)

Tel. (+39) 0765.335.114

e-mail: civitella@monasterodibose.it

MODALITÀ DI SOGGIORNO A BOSE

Per un costante aggiornamento, consultate il nostro sito:
www.monasterodibose.it

Al di là delle iniziative organizzate, è sempre possibile vivere qualche giorno di ritiro personale in Comunità.

- I giorni feriali dei mesi di *febbraio*, *marzo*, *novembre* e *dicembre* sono particolarmente silenziosi e tranquilli, adatti per condividere il ritmo di vita quotidiano della Comunità.
- Si ricorda che il carattere formativo e di esperienza comunitaria delle settimane bibliche o di spiritualità richiede la presenza a tutta la durata del corso: *si escludono domande di partecipazione parziale.*
- *Semplicità ed essenzialità* caratterizzano l'ospitalità monastica. Gli ospiti sono alloggiati nelle diverse case della foresteria, in stanze che possono essere singole, doppie o a più letti, dotate di servizi igienici privati o in comune. Si chiede di portare con sé Bibbia, lenzuola (o sacco a pelo), federa e asciugamani. D'estate è a disposizione *un'area attrezzata* per le tende. *Non è consentita la sosta in camper.*
- Ricordiamo che la Comunità non riceve finanziamenti di nessun tipo e vive unicamente dei proventi del lavoro dei suoi membri. Per le spese dell'ospitalità chiediamo a ciascuno di partecipare liberamente nella misura delle proprie possibilità. Dal nostro lavoro e dalla vostra sensibilità dipende la possibilità di non escludere nessun ospite per motivi economici.



La **Lettera agli amici** è un periodico di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità; esce due volte all'anno. Chi desidera continuare a riceverla è invitato a versare un contributo per le spese di stampa e spedizione tramite l'allegato CCP n. 28464287 o bonifico sul conto Banco-posta IBAN: IT05P0760110000000028464287 BIC: BPPIITRRXXX intestato a "Lettera agli amici - Qiqajon di Bose".

Ringraziamo quanti ci offrono il loro contributo con preziosa fedeltà. Per non sospendere l'invio della Lettera agli amici, vi chiediamo di segnalarci il perdurare del vostro interesse e di comunicarci eventuali cambi di indirizzo.

OSPITALITÀ 2024



CONFRONTI

Confronti con uomini e donne che, a vario titolo e da varie angolature, approfondiscono temi importanti per il nostro tempo.



SCRITTURA E SPIRITUALITÀ

Giorni per approfondire il cammino di fede personale, ponendosi con tutta la propria esistenza in ascolto della Parola.



ICONOGRAFIA

Introduzione all'arte iconografica antica: teoria e realizzazione di un soggetto tradizionale.



RITIRI ED ESERCIZI SPIRITUALI

Giornate o settimane per farsi guidare nell'ascolto della parola del Signore, nel silenzio e nella meditazione.



DIALOGO ECUMENICO

Occasioni di incontro e di conoscenza tra fratelli e sorelle di diverse tradizioni cristiane.



EBRAICO BIBLICO

Introduzione alla grammatica ebraica con esercizi di lettura e traduzione di alcuni testi biblici.



FAMIGLIE

Fine settimana per approfondire un tema biblico "formato famiglia": i genitori con incontri di riflessione, i bambini e i ragazzi con attività insieme a fratelli e sorelle della comunità.



18-30 ANNI GIOVANI

Proposte riservate ai giovani tra i 18 e i 30 anni. Occasioni per sostare insieme sulle domande di senso che ci abitano, in vista di un rinnovato slancio sul cammino della vita.

Camminare con la Parola

Un percorso a tappe in compagnia di alcune figure bibliche in dialogo con la vita. Un tempo per l'ascolto, la riflessione personale, il confronto (18-35 anni).

Settimana ecumenica di servizio

Una settimana di convivenza tra giovani cristiani di confessioni diverse condividendo il lavoro, la preghiera e le peculiarità dei rispettivi cammini di fede.



CAMPO DI SERVIZIO

Una settimana scandita dalla preghiera comunitaria e articolata in mattine di lavoro (orto, frutteto, bosco, laboratori) e pomeriggi di incontro e confronto. Il soggiorno è gratuito.



SCOUT

Accoglienza scout per noviziati, clan, comunità capi e singoli (uscite, route, campi di formazione, cantieri, giornate di deserto e di servizio...), in un'area riservata, con base e piazzole

per tende, accanto al monastero e ai margini del bosco.

Per ulteriori informazioni: www.monasterodibose.it/ospitalita/scout

Per la partecipazione agli [esercizi spirituali per presbiteri](#), ai [corsi di iconografia](#) e di [ebraico](#) è richiesta una quota di iscrizione non rimborsabile di € 50,00 da versare, specificando la causale, sul CCP 10463131 - IBAN IT75H076011000000010463131 (Comunità monastica di Bose) solo dopo aver effettuato l'iscrizione telefonica. Vi preghiamo di inviare subito la ricevuta tramite e-mail: ospiti@monasterodibose.it.

- 18 febbraio *Ritiro di quaresima*
Sabino Chialà 
- 2-3 marzo *Incontri per giovani*
Raffaele Ogliari  18-35
Camminare con la Parola
Vangelo secondo Marco (capitoli 8-13)
- 11-15 marzo *Esercizi spirituali per tutti*
Lisa Cremaschi 
**Pace con Dio e con gli uomini:
l'insegnamento dei Padri della chiesa**
- 17 marzo *Confronto*
Giacomo Costa 
Consulatore della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi
**Al cuore della democrazia:
una partecipazione che umanizza**
- 25-31 marzo *Settimana santa e Triduo pasquale*


- 14 aprile *Confronto*
Giuliano Zanchi 
Direttore de La Rivista del clero italiano
Lo spirituale dell'arte
Estetica e società nell'epoca post secolare
- 27-28 aprile *Incontri per giovani*
Silvia Murrai  18-35
Camminare con la Parola
Vangelo secondo Marco (capitoli 14-16)
- 5 maggio *Confronto*
Isabella Guanzini 
Università di Linz
Etica e politica degli affetti
- 10-12 maggio **Corso di ebraico biblico - livello avanzato**
Raffaella D'Este 
Lettura e commento dei salmi 46, 47 e 48
- 8-9 giugno *Fine settimana per le famiglie*
Fratelli e sorelle di Bose 
- 17-22 giugno **Corso di iconografia - I e II livello**
Norberto Secchi e M. Grazia Reggi 

- | | | |
|----------------------|--|--|
| 24-29 giugno | <p><i>Settimana biblica</i>
Guido Dotti
Partire è un po' vivere.
Storie bibliche di migranti</p> |  |
| 1 - 6 luglio | <p><i>Settimana biblica</i>
Daniel Attinger
Seguendo Gesù, una proposta di vita cristiana: Vangelo secondo Luca</p> |  |
| 1 - 6 luglio | <p><i>Settimana di spiritualità</i>
Raffaela D'Este
L'immagine nella Chiesa antica e il sorgere dell'iconografia di Cristo e di Maria</p> |  |
| 8-13 luglio | <p><i>Settimana biblica</i>
Lidia Maggi, teologa e biblista
Il maschile ripensato tra le pieghe del testo biblico</p> |  |
| 15-18 luglio | <p><i>Incontri per giovani</i>
Summer School islamo-cristiana
In collaborazione con la Commissione interregionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso</p> |  |
| 15-20 luglio | <p>Corso di ebraico biblico - I livello
Raffaela D'Este
Introduzione alla grammatica, lettura e traduzione di alcuni testi facili</p> |  |
| 22-27 luglio | <p><i>Incontri per giovani</i>
Settimana ecumenica di servizio</p> |  |
| 29 luglio - 3 agosto | <p><i>Settimana biblica</i>
Luciano Manicardi
Abitare il tempo.
Per una ecologia del tempo</p> |  |
| 7-10 agosto | <p><i>Settimana di spiritualità</i>
Paolo Alliaia, Milano
Trovare le parole. Come la grande letteratura ci aiuta a vivere
Corso seminariale con lavori di gruppo (30-50 anni)</p> |  |

- | | | |
|--------------------------------|--|--|
| 12 - 17 agosto | <i>Settimana biblica</i>
Sabino Chialà
<i>Il libro del Qohelet</i> |  |
| 19-24 agosto | <i>Settimana biblica</i>
Luigi Santopaolo, Pont. fac. teologica dell'Italia Meridionale
<i>Cieli nuovi e terra nuova:
da Daniele all'Apocalisse</i> |  |
| 3-6 settembre | XXX Convegno ecumenico di spiritualità ortodossa
<i>Basilio il Grande,
maestro di vita cristiana</i> |  |
| 28-29 settembre | <i>Fine settimana per le famiglie</i>
Fratelli e sorelle di Bose |  |
| 13 ottobre | <i>Confronto</i>
Fulvio Ferrario,
Facoltà Valdese di teologia, Roma
<i>La fede cristiana nell'Europa areligiosa</i> |  |
| 14-18 ottobre | <i>Settimana biblica francofona</i>
Daniel Marguerat
<i>Paul de Tarse,
l'enfant terrible du christianisme</i> |  |
| 1-3 novembre | <i>Incontri per giovani</i>
<i>Camminare con la Parola</i> |  |
| 4-8 novembre | <i>Esercizi spirituali per presbiteri</i> |  |
| 18-22 novembre | <i>Esercizi spirituali per presbiteri</i> |  |
| 1 dicembre | <i>Ritiro di Avvento</i> |  |
| 9-13 dicembre | <i>Esercizi spirituali per tutti</i> |  |
| 27 dicembre-
1 gennaio 2025 | <i>Fine anno giovani</i> |  |

NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

Il nostro cammino monastico

Nella notte della Trasfigurazione del Signore, tra il 5 e il 6 agosto scorsi, fr. Federico e fr. Paolo, giunti al termine del tempo di probandato, hanno emesso la loro **professione monastica definitiva**, impegnandosi a vivere radicalmente il Vangelo nel celibato e in una vita comune di obbedienza e condivisione dei beni, fissando nella nostra *forma vitae* la loro vocazione battesimale.

Pochi giorni prima, nella festa dei ss. Marta, Maria e Lazzaro, amici e ospiti del Signore, si era concluso



un percorso avviato oltre trent'anni fa, per un più esplicito **radicamento ecclesiale della nostra realtà comunitaria**. È stato infatti verso la metà degli anni '90 del secolo scorso che la Comunità, con l'allora priore fr. Enzo, ha cercato il modo di formalizzare anche canonicamente l'inserimento nella Chiesa locale di Biella e il riconoscimento della propria identità di Comunità monastica ecumenica mista. Il riconoscimento come "Associazione privata di fedeli" – conferito l'11 luglio 2001 dall'allora Vescovo di Biella ✠ Massimo Giustetti – con il passare degli anni si è mostrato poco adeguato a esprimere pienamente il reale vissuto comunitario. In particolare, le regole e consuetudini monastiche, radicate nella tradizione d'Oriente e d'Occidente, faticavano a rientrare nella terminologia e negli schemi propri di un'associazione, mentre l'appartenenza a pieno titolo alla Comunità di fratelli e sorelle di altre Chiese cristiane rimaneva solo implicita e non ufficialmente riconosciuta. Inoltre, il recente doloroso travaglio che la Comunità ha vissuto ci ha mostrato la fragilità di tale forma e la necessità di dotarci di modalità di accompagnamento che ci aiutassero a uscire

da una certa autoreferenzialità che non ha giovato alla nostra vita.

Il desiderio dunque che l'**identità monastica ecumenica della nostra Comunità** fosse chiaramente espressa e accolta, come dono per le Chiese e come già auspicato in *Vita consecrata* (§ 101), insieme al bisogno di alcuni strumenti di accompagnamento più adeguati, come le visite regolari, ci hanno portato a cercare una strada canonica diversa, che conferma e aiuta a proteggere quanto vissuto e testimoniato da Bose in questi 55 anni di esistenza, senza alterarne **la natura laicale**.

La Comunità e in particolare i fratelli e le sorelle incaricati di preparare la bozza delle nuove Costituzioni hanno potuto ascoltare e confrontarsi con monaci e monache di diverse confessioni, esperti di vissuto comunitario e di diritto canonico, facendo tesoro della loro sapienza e competenza. La forma canonica che ci è sembrata corrispondere maggiormente alla nostra realtà è stata individuata nel "**Monastero sui iuris di diritto diocesano**", per cui si è provveduto a redigerne le Costituzioni e a votarle al termine del capitolo generale dello scorso gennaio.

Il Vescovo di Biella ✦ Roberto Farinella, ottenutane licenza dal Dicastero per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha approvato *ad experimentum* per cinque anni le Costituzioni approntate dalla Comunità, riconoscendola

come "segno tangibile di quei frutti auspicati dal **cammino ecumenico nel quale le Chiese cristiane sono impegnate da decenni** e che, pur non essendo ancora pervenuto alla piena comunione, ha contribuito a un importante riconoscimento reciproco". Il medesimo Vescovo ha quindi eretto canonicamente l'Associazione in "Monastero sui iuris di diritto diocesano", notificando tale decisione alla Comunità riunita nella sala capitolare lo scorso 29 luglio, in un clima di ringraziamento al Signore e a coloro che ci hanno accompagnato in questo cammino, con la loro competenza e disponibilità. Speriamo, anche incoraggiati da questo segno di benevolenza, di **crescere con l'aiuto dello Spirito santo nella grazia del nostro battesimo e della vocazione monastica**.

(dal sito monasterodibose.it)

...nella comune vocazione

La fraternità/sororità monastica non è un concetto astratto, ma un'esperienza di comunione che si nutre di ogni occasione d'incontro per approfondire il senso della vita che conduciamo, per la condivisione del proprio vissuto, per riscoprire **il comune anelito a perseguire l'autenticità evangelica nel quotidiano della vita comune nel celibato**. Siamo quindi profondamente grati a comunità, monaci e monache che in questi mesi ci hanno visitato e con-

fermato nella comune vocazione: ricordiamo in particolare i passaggi di *m. Maria Pia* di Civitella, *fr. Elia* e *fr. Davide* di Dumenza, *fr. Andrea Serafino* di Novalesa, *p. Emanuele* e *fr. Gabriele* di Pra 'd Mill. Inoltre hanno sostato in mezzo a noi – alcuni anche per giorni o settimane – *p. Michel* di Chevetogne, *fr. Pierre Emmanuel* della Fraternité de Jerusalem di Vézelay, il priore *fr. Jean-Baptiste* e tre fratelli della Comunità di Bethléem, *sr. Pierrette* di Grandchamp, *p. Mark* e due fratelli di Ampleforth, *fr. Markos* di San Macario, *m. Mary* dell'Eremo di Saint Sunniva alle Isole Shetland, *m. Maria Ignazia* di Viboldone, *fr. Benoît* della Comunità di Tibériade, *fr. Benoît* di Saint André di Bruges, *fr. Jérémie* di Taizé, *p.s. Maria Chiara di Gesù* da Gerusalemme. A tutte e tutti loro e alle loro comunità va la nostra gratitudine e il nostro ricordo fraterno.

(fr. Guido)

Dal 12 al 20 ottobre tre fratelli della comunità (fr. Luigi, fr. Paolo e fr.



Simone), insieme a *fr. Adalberto* del Monastero di Dumenza, dopo alcuni anni di pausa, sono tornati a **visitare i monasteri ortodossi del Monte Athos in Grecia**, sostando in particolare in alcuni monasteri cenobitici (Simonos Petras, Meghisti Lavra), in alcune “celle” eremitiche di Karyes e nella skiti di Kafsokalyvia (cella di S. Acacio). Ovunque siamo andati, abbiamo ricevuto una calorosissima **accoglienza fraterna** e abbiamo avuto occasione di colloqui prolungati e profondi con diversi monaci e padri spirituali. Particolarmente significativa, prima e dopo la visita dell'Athos, la sosta a Salonico, dove, oltre a visitare i monumenti e le chiese della città (e il monastero di s. Dionigi dell'Olimpo, non lontano dalla città), abbiamo avuto **la gioia di rinsaldare i legami di amicizia** ormai di lunga data con *p. Ezechiele Xenophontinos* residente nel monastero di Aghios Georghios Koudounas (Isola di Prinkipo vicino a Istanbul) e *p. Theodosios Martzoukos* di Preveza, venuti da lontano apposta per incontrarci.

(fr. Luigi)

Dal 26 al 29 settembre il **gruppo italiano del DIM** (Dialogo inter-religioso monastico), ha vissuto il proprio incontro annuale presso il monastero buddhista zen di **Sanboji**, il “Tempio dei tre gioielli”, a Berceto, sull'Appennino parmense. Ventotto i partecipanti, di cui venti



monaci e monache **cristiani** di diverse appartenenze monastiche, sei monaci e monache **buddhisti zen**, e un fratello e una sorella **musulmani** della Co.Re.Is., a cui si sono aggiunti l'abate e i membri della comunità ospitante. L'incontro di quest'anno ci ha permesso, attraverso la **condivisione** della quotidianità di questa comunità, di vivere un'autentica immersione nella **vita monastica zen**. E questo è stato possibile grazie alla premurosa ospitalità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle di Sanboji che, coadiuvati da un gruppetto di volontari, si sono dedicati per tre giorni alla laboriosa organizzazione della nostra **accoglienza**, attenta alla cura di ogni dettaglio. Il gruppo si è già dato appuntamento a Bose per l'incontro del prossimo anno: saremo felici di accoglierlo!

(fr. Matteo)

Camminare insieme...

In preparazione alla **prima sessione di lavoro del sinodo della chiesa cattolica**, sabato 30 settembre piazza

San Pietro a Roma si è riempita d'una folla di giovani e meno giovani per condividere **"Together - raduno del popolo di Dio"**: una preghiera ecumenica, preparata e animata dai fratelli di Taizé insieme ai giovani, alla presenza di Papa Francesco, dei rappresentanti delle altre chiese e tanti cardinali, vescovi, laici e laiche.

Dopo una visita di *fr. Matthew* di Taizé alla fraternità delle sorelle a Civitella San Paolo, è stato chiesto a sr. Alice di animare uno dei workshop per i giovani previsti nella mattina del 30 settembre. Così, insieme a *Doryu Capelli*, un monaco buddhista di Roma, abbiamo preparato un incontro sul tema: **"La ricerca della pienezza di vita. Le vie cristiana e buddista in dialogo"**.

Invitato dal priore di Taizé, *fr. Alois*, anche *fr. Sabino* ha preso parte all'evento, animando un altro workshop sul tema **"Perché pregare e come ...?"**, insieme a ✠ *Karin Johannesson*, vescovo della Chiesa luterana di Svezia.

Sr. Paola e sr. Germana da Civitella, hanno poi raggiunto piazza San Pietro per la veglia. È stato un momento intenso di comunione tra tutti i battezzati in Cristo, in cui è stato possibile sperimentare che davvero **"sinodale"** è una chiesa che opera **in vista dell'unità e della riconciliazione**.

(fr. Sabino e sr. Alice)

Del cammino sinodale della chiesa e del suo **radicamento nel concilio Vaticano II** ci ha parlato il segretario generale del Sinodo dei vescovi, card. ✠ *Mario Grech*, che ha condiviso con la comunità e gli ospiti fatiche e gioie, prospettive e speranze di questa stagione benedetta. Sempre nell'ottica di un **confronto** con le sfide che la chiesa vive nella società, abbiamo dialogato con il card. ✠ *Josè Tolentino de Mendonça*, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione cattolica, che ha riletto **"La preghiera come problema culturale"** e con *Vera Gheno* che ci ha aiutato a riflettere su **"La violenza delle parole"**.

(fr. Salvatore)

...verso l'unità dei cristiani

Dal 5 all'8 settembre 2023 si è tenuto a Bose il **XXIX Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa** dedicato a **"La sapienza del deserto: i detti dei padri e delle madri"**.

Anche quest'anno, dopo Isacco il Siro, abbiamo scelto di metterci in ascolto di un testo (o meglio di un insieme di testi), i *Detti dei padri del deserto*, che ha contribuito a plasmare la tradizione spirituale delle chiese ortodosse e che allo stesso tempo ha ricevuto un'accoglienza unanime in tutte le altre tradizioni cristiane.

Mentre le prime relazioni, di carattere storico (*E. Wipszycka, S. Ru-*

benson, D. Moschos), seguendo i più recenti sviluppi della ricerca, hanno sottolineato il carattere "letterario" dei *Detti*, frutto di revisioni e interpretazioni successive molto più che della "viva voce" dei padri del deserto egiziano, le relazioni del secondo e del terzo giorno (*V. Patrin, A. Corbu, A. Piovano, N. Russell, A. Papatthanasiou, T. Vivian, L. Cremaschi, D. Lemeni*), a partire da prospettive diverse, hanno cercato di cogliere le tematiche e le dinamiche spirituali che li attraversano, e la profonda sapienza che trasmettono. Le relazioni della sessione conclusiva hanno infine affrontato il tema della rilevanza di questi testi per gli uomini e le donne di oggi: fr. *Markos* di San Macario ci ha mostrato il ruolo che continuano a svolgere nella vita di un monastero egiziano dei nostri giorni, mentre il metropolita ✠ *Job* di Pisidia ha messo in luce come i *Detti*, al di là dell'ambito della vita monastica, siano ancora capaci di parlare a tutti i cristiani (e non solo a loro) e allo stesso tempo di sfidarli e di metterli in questione. **La sapienza evangelica** che essi ci trasmettono appare senz'altro come **folia agli occhi di una mentalità mondana**, ma proprio per questo è capace di essere profezia di un altro mondo, come dice un detto di abba Antonio: «Verrà un tempo in cui gli uomini impazziranno, e al vedere uno che non sia pazzo, gli si avventeranno contro dicendo: "Sei pazzo!" a moti-

vo della sua dissimiglianza da loro» (Alf. Antonio 25)».

Al convegno erano presenti circa un centinaio di partecipanti, tra cui alcuni vescovi ortodossi (oltre al metropolita ✕ *Job*, il metropolita ✕ *Polykarpos* d'Italia, esarca dell'Europa meridionale, insieme al vescovo ✕ *Athenagoras* di Terme, tutti e tre del Patriarcato ecumenico; il vescovo ✕ *Justin* dell'Europa Occidentale, del Patriarcato di Serbia; il vescovo ✕ *Petru* del vicariato russo del Portogallo; il vescovo ✕ *Asti* di Bylis della Chiesa di Albania), una nutrita rappresentanza di monasteri italiani ed esteri, e numerosi laici di tutte le confessioni cristiane tra cui non pochi giovani. Da parte di molti è stato notato **il clima di grande fraternità e la ricchezza degli scambi personali**; molto apprezzato anche il pomeriggio interamente dedicato alla lettura condivisa dei testi in piccoli gruppi che anche quest'anno abbiamo voluto riproporre.

(fr. Luigi)

Dall'11 al 15 settembre abbiamo avuto la gioia di ospitare a Bose il Comitato internazionale – co-presieduto dal *rev. Mikie Roberts*, responsabile del Programma per la Vita Spirituale e per Fede e Costituzione del **Consiglio Ecumenico delle Chiese**, e da *p. Martin Browne* OSB, Ufficiale del **Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani** – incaricato di finalizzare la redazione dei sussi-



di per la **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2025**, affidata dai due organismi alla nostra Comunità.

Il 2025 segnerà il 1700° anniversario del **I Concilio ecumenico cristiano**, tenutosi a Nicea nel 325. Questa commemorazione offre un'opportunità unica per riflettere insieme e per celebrare la fede comune dei cristiani, così come è stata espressa nel **Credo** formulato durante quel Concilio. I testi della Settimana di preghiera 2025 invitano le comunità e i singoli individui ad attingere a questa eredità condivisa e a entrare più profondamente nella fede che unisce tutti i cristiani.

In quest'ottica, si è scelto come tema della Settimana il brano evangelico della visita di Gesù a casa di Marta e Maria a Betania in seguito alla morte del loro fratello Lazzaro (Gv 11,17-27), sottolineandone la domanda centrale: **“Credi tu questo?”** (v. 26).

(fr. Guido)

Questa estate abbiamo proposto per la prima volta una **settimana ecumenica per giovani**, dal titolo

“Voi siete il sale della terra”. L’iniziativa è stata organizzata con la preziosa collaborazione di due giovani della diocesi copta di Milano e di *p. Victor* del monastero ortodosso di Arona e ha coinvolto una trentina di **ragazzi e ragazze appartenenti a quattro Chiese diverse**. I partecipanti hanno avuto modo di condividere l’esperienza del lavoro con i fratelli e le sorelle di Bose; di confrontarsi con il Vangelo e con alcune figure di testimoni del secolo scorso appartenenti a varie tradizioni ecclesiali; di gustare la preghiera comune, non solo nella nostra liturgia delle ore di tradizione latina, ma anche in un vespro celebrato secondo il rito copto e uno secondo la liturgia ortodossa romena. La sorpresa è stata scoprire che persino **il sale ha tanti sapori!**

(fr. GianMarco)

“Allarga gli spazi della tua tenda”

A fine settembre si è rinnovato l’appuntamento annuale, organizzato a Bose fin dal 2007, dell’**Istituto teologico biblico S. Andrea di Mosca**, guidato da *Alexei Bodrov*. Il seminario di studio quest’anno ha avuto come tema: **“Valori religiosi in una società democratica”**. I partecipanti, provenienti da diversi paesi europei, si sono interrogati sulla compatibilità dei valori delle diverse tradizioni religiose con i valori secolari della società contemporanea

e si sono chiesti, qualora per alcuni aspetti questa compatibilità fosse impossibile o difficile da raggiungere, cosa possono fare, sia le religioni che la società, per alleviare questo problema e permettere alla religione di godere della libertà e al contempo contribuire al bene comune della società contemporanea.

(fr. Guido)

Per la sua settimana di ritiro a fine settembre il gruppetto informale animato dai *coniugi Vrans* quest’anno ha scelto di farsi guidare all’incontro di grandi figure di altre tradizioni religiose dal gesuita *p. Jacques Sceuer* e si è posto appunto **“In ascolto delle spiritualità del mondo”**. Provengono dal Belgio e dalla Francia, molti di loro sono legati al **monastero di Clerlande**, caro alla nostra comunità, e da 40 anni si riuniscono per vivere insieme delle settimane di approfondimento della loro vita spirituale. È già la terza volta che questi **infaticabili cercatori di profondità** scelgono di vivere a Bose la loro **“retraite”**, tanto che ormai a legarli sono una sincera stima reciproca e un caldo affetto.

(fr. GianMarco)

A inizio ottobre abbiamo ospitato un seminario, organizzato da *Lucetta Scaraffia* e *Isabella Adinolfi*, avente per tema **“La mistica femminile”**: ne sono state indagate la storia e le caratteristiche, attraverso la presen-

tazione del pensiero di alcune sue importanti figure, quali Rābī'a al-Adawiyya, Sitt 'Ajām bint al-Nafīs, Hadewijch, Margherita Porete, Simone Weil, Etty Hillesum. Oltre alle organizzatrici, hanno contribuito con sapienti relazioni *Paolo Bettio*, *Samuela Pagani*, *Francesca Barresi*, *Marco Vannini*, *Wanda Tommasi*. Il tema è stato affrontato sia nella sua trasversalità orizzontale – attraverso la considerazione dell'ambito cristiano, di quello musulmano e anche di quello non dichiaratamente confessionale – sia nella sua dimensione diacronica, rilevando come forse sia possibile individuare il fenomeno di **un'esperienza di fede caratterizzabile come mistica** già a partire dalla tarda antichità. Le questioni sorte e a un tempo suscitate dalle relazioni e dalle successive discussioni hanno evidenziato **la ricchezza e la complessità di tale fenomeno**, il quale si rivela non scevro da problematicità e che, proprio in virtù delle domande che suscita, apre prospettive e cammini che necessitano e inducono a considerare approfondimenti ulteriori.

(sr. Cecilia)

Dopo più di dieci anni la nostra comunità ha avuto la gioia di ospitare nuovamente a fine ottobre **l'incontro annuale dei membri di Syriaca**, l'associazione italiana degli studiosi di siriano. Nata proprio a Bose nel 1999 da un piccolissimo gruppo di pionieri, l'associazione è cresciuta fino a contare una trentina di membri di tre diverse generazioni. Provenienti da tutta Italia e in buona parte dispersi tra le principali università d'Europa, studenti, ricercatori e professori hanno lasciato in questi anni che **la comune passione per questa ricchissima tradizione cristiana** li stringesse con vincoli di stima reciproca e familiarità. Oltre alla condivisione dei rispettivi progetti di ricerca, l'assemblea annuale consente loro di sviluppare alcune tematiche più puntuali. In questa edizione è stata la volta dell'enigma dei ricchissimi testi attribuiti a Isacco di Antiochia e il segreto di frammenti di antichi manoscritti in siriano e soggiano rinvenuti a Turfan (Cina).

(fr. GianMarco)



Vi ricordiamo la possibilità di abbonarvi alla collana di fascicoli **Sentieri di senso**: sono 6 fascicoli all'anno (inviati con due spedizioni: una in primavera e l'altra in autunno), che raccolgono brevi testi di riflessione. Questi scritti sono reperibili solo a Bose, sul nostro sito www.qiqajon.it e tramite **abbonamento**. Nelle pagine centrali di questa Lettera agli amici trovate il bollettino CCP già compilato per sottoscrivere, se lo desiderate, l'abbonamento 2024.

NOTIZIE DALLE FRATERNITÀ

Ostuni

“Non siamo qui per festeggiare! Tanto meno per gloriarci di una realizzazione nostra. Vorremmo invece non perdere un’occasione per esercitarci a mettere in pratica l’invito di Paolo (cf. Col 3,15): rendere grazie, per quello che il Signore ha fatto per noi in questi venticinque anni; per rendergli grazie della sua fedeltà, che è passata anche attraverso la nostra pochezza e le nostre contraddizioni”: queste parole del priore Sabino esprimono bene il tono di una calda giornata di metà ottobre vissuta nella semplicità con la presenza di fratelli e sorelle provenienti da Bose, da Assisi e dal monastero di Cellole insieme a ospiti, amici e amiche per **ricordare il quarto di secolo della nostra presenza in terra pugliese**. Nell’occasione è stato presente anche ✠ Giovanni Intini, vescovo

dell’arcidiocesi di Brindisi-Ostuni che ha presieduto la celebrazione eucaristica e ci ha rivolto parole di affetto, riconoscenza e incoraggiamento. Le parole di Sabino sono tratte dalla riflessione pomeridiana del 15 ottobre su “Vivere il Vangelo nella forma monastica oggi”.

Il nuovo nucleo della fraternità, dopo i cambi e gli avvicendamenti degli anni passati, è rimasto invariato ed è composto da quattro fratelli: Giandomenico, Davide, Giuseppe e Norberto.

Tra i vari lavori che cerchiamo di svolgere – in un rinnovato spirito di collaborazione tra tutti noi – quello dell’oliveto ha assorbito buona parte delle nostre energie. La stagione climatica con l’abbondante pioggia primaverile e la lunga siccità estiva e autunnale e l’avanzata del batterio



della *Xylella fastidiosa pauca* hanno richiesto non pochi interventi di vario genere. Siamo alla fine riusciti a produrre **un olio di altissima qualità**. Anzi, cinque tipi di oli, che abbiamo battezzato con alcuni nomi evocativi: *Radici* ottenuto dalla varietà frantoio, *Futuro* dalla varietà leccino, *Uno per uno* dall'oglierola salentina e due blend, *NovOlio* (non filtrato) e *Sinfonia*. L'olio racconta proprio la cura che abbiamo messo in campo con le pratiche agronomiche orientate sempre più verso un'agricoltura di precisione attenta alla sostenibilità e alla salvaguardia del creato.

Prosegue anche con un tocco di originalità e innovazione la tradizionale produzione di confetture e marmellate e il lavoro prezioso nell'orto, i cui prodotti sono condivisi con gli ospiti. Norberto ha ripreso inoltre il lavoro di iconografia avviato a Bose e ha già ideato alcuni corsi di dise-



gno e di pittura. **Tutti siamo coinvolti nel servizio di predicazione** durante le celebrazioni liturgiche e in occasioni di ritiri e incontri con gli ospiti e anche nelle comunità parrocchiali della zona. Siamo stati invitati dai domenicani di Bari in diverse occasioni. Davide ha partecipato alla Settimana biblica organizzata dalla Diocesi di Andria (BT) e al Convegno nazionale di pastorale della salute svolto a Bari. Giandomenico ha predicato in diverse occasioni ai presbiteri di Ostuni, alle benedettine di San Vito dei Normanni (BR) e guida i ritiri mensili per il presbitero della nostra diocesi e per le carmelitane di Ostuni.

Non sono mancati il ritiro di Quaresima e il ritiro di Avvento con la riflessione di Davide. Durante l'estate abbiamo organizzato un corso biblico sul tema della preghiera, un corso di spiritualità su "L'economia alla luce del Vangelo" con Nicoletta Dentico, e uno sulla figura di Dietrich Bonhoeffer, particolarmente partecipato. Inoltre Anna Cattaneo e Davide hanno condotto un laboratorio formativo su "I conflitti... la paura e il desiderio di attraversarli". Luciano a fine novembre ci ha proposto una riflessione su "Leggere il presente con gli occhi di domani. Verso quale forma di Chiesa?".

La nostra vita ordinaria è stata arricchita da alcune **giornate di ritiro e scambio fraterno con varie comunità monastiche pugliesi**. Abbiamo

incontrato le clarisse di Lecce, che vivono in un monastero edificato in legno nel rispetto della natura e dell'ambiente; la comunità di Mice-
li, nei pressi di Locorotondo (BA) in
uno scenario bucolico straordinario;
le clarisse di Bisceglie (BAT) con la
loro vivacità e gioiosa accoglienza.

Assisi

Nel racconto di quest'ultimo anno è importante iniziare dicendo **il nostro ringraziamento al Signore** per quanto viviamo fra di noi, per il luogo che abitiamo, le persone che ci visitano e condividono un tratto della loro vita, per chi abita vicino a noi, per i frutti che nascono, dalla terra e dall'anima.

Un punto fermo della vita fraterna rimane la **lectio divina del sabato sera** condivisa con gli ospiti, riservando ai tempi forti la modalità classica. Occasione di ascolto, scambio, possibilità di conoscersi gli uni gli altri e imparare modi differenti di accostarsi alla Parola di Dio. Gli interventi degli ospiti (qualcuno viene solo per questo...) ci fanno capire le



istanze reali e attuali che abitano gli uomini del nostro tempo.

Abbiamo ripreso dall'estate a essere presenti nella commissione ecumenica diocesana e nella commissione "Spirito di Assisi", partecipando alle varie iniziative proposte.

Da febbraio Nimal ha assunto la responsabilità dell'ospitalità consentendo a Michele di dedicarsi con più tempo al lavoro in vigna. Marco ha iniziato a prendersi cura dell'oliveto, aiutato da Giuseppe per la fase di potatura. L'acquisto di un trattore ha agevolato non poco le lavorazioni necessarie per le nostre coltivazioni. Domenico si è impegnato a scrivere una "storia" dei primi anni a Bose affidandosi ai ricordi personali e al materiale di archivio. Daniele oltre a varie occasioni di predicazione continua a curare la produzione di marmellate. Michele, come architetto, aiuta le trappiste di Brecht, in Belgio, impegnate nella ristrutturazione della loro chiesa.

L'ospitalità ha visto presenze diverse e interessanti. A maggio abbiamo ospitato ancora un gruppo di persone impegnate in un cammino spirituale ispirato alla pratica yoga con Alvis Vianello. A luglio abbiamo accolto i volontari della Pro Civitate per il loro ritiro annuale guidato da Sabino. In ottobre un gruppo di adulti di Triggiano (BA) legati all'esperienza scout. Da segnalare la presenza di gruppi di scout e di giovani che ci hanno dato un grosso

aiuto nei vari lavori che aumentano nel tempo estivo: scout da Francia e Italia, giovani delle parrocchie di Pescara, Santa Maria Capua Vetere, Bologna, studenti del collegio Montini di Milano con don Paolo Alliata, universitari del “campus biomedico” di Roma. Non manca il passaggio di singoli o di gruppi italiani e stranieri, per una visita, una preghiera, uno scambio, un tempo di silenzio. Occasioni in cui si tocca con mano la “vocazione” del luogo che abitiamo di essere uno spazio diverso nella realtà di Assisi. Da non dimenticare poi i pellegrini, i viandanti, i poveri che bussano alla nostra porta e che cerchiamo di accogliere e aiutare, dando ascolto, uno sguardo amico e ristoro.

Varie anche le visite e gli scambi fraterni: le Piccole Sorelle, i novizi conventuali di Rivotorto per il loro ritiro mensile, le novizie di Grandchamp con sr. Gésine, i fratelli di Taizé Francis e Bernat, alcuni monaci e monache benedettini impegnati in una settimana di formazione ad Assisi, un piccolo gruppo della commissione per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI con don Giuliano Savina e p. Luca Fallica abate di Montecassino, alcuni monaci tibetani e un gruppo di monaci buddisti di Pomaia. Don Vito Piccinonna, vescovo eletto di Rieti è stato da noi per il ritiro, predicato da Daniele, in preparazione all’ordinazione episcopale. Abbiamo accolto



anche i vescovi di Savona, ✠ Gero Marino; di Gubbio, ✠ Luciano Paolucci Bedini; e di Bari, ✠ Giuseppe Satriano.

L’impegno nel lavoro in vigna, oliveto, orto e spazi verdi è continuato con **spirito di cura e attenzione all’ambiente**. A causa delle piogge della tarda primavera abbiamo raccolto un terzo dell’uva e un decimo delle olive rispetto al 2022. Continuiamo però a cercare vie nuove: abbiamo rinnovato le viti piantando 300 barbatelle e stiamo pensando in questo senso anche agli olivi; oltre al Vermut, tenderemo di produrre del vino per la Messa, del vino “passito” e del vino “chinato”. Importante il confronto che cerchiamo con altre realtà locali impegnate come noi “con la terra”. Abbiamo in corso la realizzazione di un impianto fotovoltaico e prevediamo un lavoro di taglio delle parti boscate attorno agli oliveti, che ne “soffocano” le piante.

Civitella

Chiudiamo l'anno **ringraziando il Signore per le relazioni intessute e per le novità che si sono affacciate dando nuovo slancio alla nostra vita fraterna**. Un anno senza dubbio ricco, che ha saputo integrare anche le difficoltà presentatesi e che, soprattutto, ci permette di continuare ad apprezzare la *bonum* della nostra vita a Civitella con le sorelle benedettine.

Ripercorrendo gli eventi di questi mesi non possiamo non ricordare innanzitutto la festa per i **100 anni della nostra sorella m. Francesca** che a dicembre ha spento 100 candeline festeggiando con noi e con gli amici questo traguardo, grata al Signore per la sua lunga vita che la vede in monastero dal 1949.

E altra occasione per far memoria della benedizione del Signore è stata, a ottobre, **la ricorrenza dei 10 anni di vita comune qui a Civitella tra sorelle di Bose e sorelle benedettine**: una condivisione che ogni giorno continua a sorprenderci, per-



mettendoci di gustare la fraternità nella diversità.

Ed è variata la composizione della nostra fraternità: AnnaChiara viene nominata responsabile delle sorelle a Civitella; Susanna, dopo oltre nove anni è rientrata a Bose, ed è scesa Paola a completare il numero delle sorelle. Ogni cambiamento è sempre una sfida per chi va, per chi viene e per chi resta... un grazie a tutte, in special modo a Susanna per il servizio svolto con dedizione e convinzione in questi anni.

Il 2023 è stato anche l'occasione per salutare ✠ Romano Rossi, vescovo uscente della diocesi di Civita Castellana, nel cui territorio si trova la nostra fraternità, e per accogliere il nuovo vescovo, ✠ Marco Salvi, che ci ha fatto dono della sua presenza già per la festa di S. Scolastica l'11 febbraio.

Tra gli **incontri che hanno arricchito questi mesi** segnaliamo quello avuto con alcuni monaci e amici della comunità di Deir Mar Musa in Siria, presente il priore Jihad in Italia per far visita alle sorelle della loro fraternità a Cori; e quello con un gruppetto di dieci monaci e monache del monastero buddista Fo Guang Shan di Taiwan, con il loro abate. Sono passate le sorelle del Consiglio Generale delle Piccole Sorelle di Gesù, con p.s. Dorinha, e alcune sorelle benedettine della federazione picena, riunite per una sessione di formazione. E poi presenze monastiche diverse che ci



hanno aiutato a ricordare l'insegnamento di san Benedetto su quanto sia vero e bello che **"dappertutto si serve il medesimo Signore"** (Regola di Benedetto 61,10): p. Michel Van Parys, del monastero benedettino di Chevotogne, presenza paterna e sapiente; m. Battista di Fabriano che ci ha fatto dono di tre giorni di ritiro sulla vita di S. Benedetto, m. Michela delle Camaldolesi di Roma, m. Maria Ignazia di Viboldone, m. Rita di Tarquinia, fr. Matthew di Taizé, l'abate di Subiaco p. Mauro Meacci, fr. Matteo Ferrari di Camaldoli.

Non possiamo non ricordare anche gli amici con i quali abbiamo condiviso un tratto di strada e che quest'anno



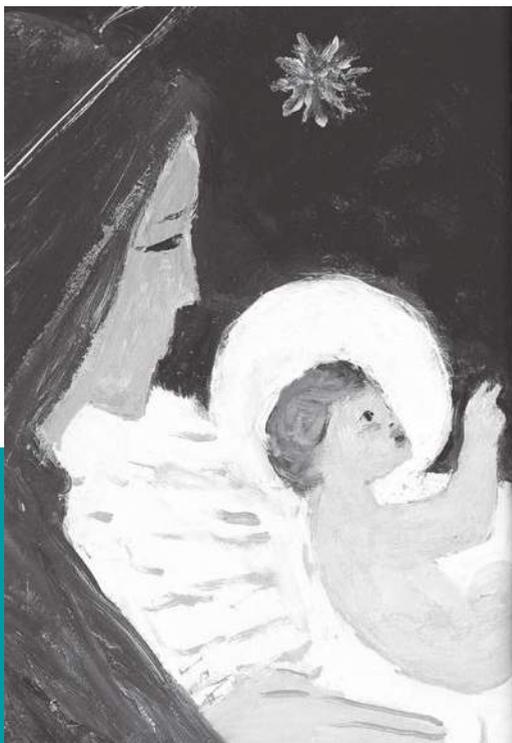
ci hanno lasciato: Caterina Feliziani e Carlo Garbini, da tanti anni oblati del monastero delle benedettine.

L'anno trascorso, poi, è stato arricchito da una iniziativa che abbiamo voluto proporre nell'ambito del **dialogo interreligioso**: un fine settimana per gli ospiti dedicato alla conoscenza del mondo buddhista, comprendente anche la visita al monastero, di tradizione Theravada, di Santacittarama a Poggio Nativo.

In estate tre nostre sorelle, su invito della diocesi, hanno tenuto alcuni incontri sul tema della preghiera: primo passo di una **collaborazione con la nostra diocesi** che speriamo feconda per il futuro.

Segnaliamo infine che purtroppo quest'anno abbiamo dovuto togliere la vigna, non avendo più le forze per gestirla: "Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato" (Qo 3,1-2).

In tutto, sia lodato il Signore!



Adorazione, Salvatore Fiume

*“Entrati nella casa,
videro il bambino
con Maria
sua madre”*

Mt 2, 11

I fratelli
e le sorelle
di Bose
vi augurano
buon Natale!

*Per informazioni e notizie potete consultare il sito
www.monasterodibose.it
dove è possibile iscriversi alle **newsletter**
ed essere così sempre aggiornati sulle nostre principali attività.*

b

Lettera agli amici - Qiqajon di Bose
n. 75 - Natale 2023
Direttore responsabile: Guido Dotti
registr. 293 trib. Biella 21.1.1984

Monastero di Bose
I-13887 Magnano (BI)

Sped. in A.P. art.2, comma 20, lettera C
legge n.662/1996
Filiale di Vercelli - TAXE PERÇUE
stampa: Tipografia Bolognino - Ivrea (To)

www.monasterodibose.it